

LUDOVICO II, BASILIO I E LA FINE DELL'EMIRATO DI BARI

Prima di presentare il problema che costituisce l'oggetto di questa breve comunicazione *, è necessario ricordare rapidamente gli avvenimenti che ne costituiscono la premessa.

Nel settembre dell'867 Basilio I il Macedone si liberò di Michele III l'Ubriaco e rimase solo sul trono imperiale di Bisanzio. Con Basilio si ha a Bisanzio un brusco cambiamento di rotta: il nuovo imperatore si volge subito all'Occidente, dove le fortune dell'impero hanno subito duri colpi: la Sicilia è quasi completamente in mano agli Arabi; il mare Adriatico è liberamente percorso dai corsari saraceni; le popolazioni slave della Dalmazia si vanno distaccando dall'impero d'Oriente; in Italia meridionale l'imperatore franco Ludovico II è impegnato nell'ultima e più lunga campagna per la conquista della Puglia e di Bari, che già da venti anni è capitale di un vero Stato musulmano sulla terraferma italiana. A capo di questo emirato è, sin dall'857 circa, il famoso emiro Sawdân, temutissimo condottiero, saccheggiatore di monasteri e città della Campania, ma anche abile statista ed uomo amante della cultura ¹.

Il nuovo imperatore bizantino dà inizio all'attuazione di un programma di riconquista dell'Occidente sul piano diplomatico e militare insieme. Michele III aveva appoggiato Fozio, avverso a Roma, contro il patriarca Ignazio; Basilio rovesciò Fozio, restaurò Ignazio e cercò di convincere il papa della sua devozione a Roma: egli volgeva lo sguardo agli Slavi ed ai

* Presentata al XIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini in Oxford il 9 settembre 1966.

¹ Su Basilio I e la sua politica occidentale v. VOGT A., *Basile Ier, empereur de Byzance*, Paris 1908, pp. 318-322; Id., *The macedonian dynasty*, in *The Cambridge Medieval History*, IV, Cambridge 1936, pp. 139-150; VASILIEV A. A., *History of the Byzantine Empire*, Oxford 1952 (ult. ediz. riveduta dall'aut.), pp. 303-304, 326-327. Sull'emirato e su Sawdân v. MUSCA G., *L'emirato di Bari, 847-871*, Bari 1964.

Bulgari che voleva, con l'ausilio della religione, attirare verso Bisanzio.

Già nell'866 i Saraceni, forse sudditi di Sawdân o almeno partiti dal porto di Bari, come ritiene il Gay², erano andati ad assediare Ragusa, che mandò a chiedere aiuti a Bisanzio ed iniziò intanto con la propria flotta una coraggiosa resistenza. Basilio, che in quel momento era ancora associato al trono di Michele III, mandò in Adriatico una flotta di 100 navi al comando di Niceta Orifa. Le coste dalmate erano normalmente difese dalla flotta locale del *thema* di Cefalonia: la notizia dell'arrivo della flotta imperiale guidata dal famoso ammiraglio, il più esperto dell'impero, bastò a convincere i Saraceni assediati a ritirarsi³.

La flotta di Niceta Orifa arriva in Adriatico nell'867: la sua apparizione causa una viva emozione nei Serbi, Narentani e Croati destati al ricordo dello splendido e potente impero d'Oriente: essi sono sospinti verso Bisanzio e ne divengono gli alleati prima di esserne i sudditi⁴. Anche Venezia riprende coraggio: una flotta al comando del doge Orso si spinge verso Taranto e batte un esercito saraceno presso la città, vendicando la sfortunata spedizione dell'841⁵. Così, mentre sotto Michele III la Puglia e l'Adriatico erano considerati perduti per Bisanzio, il cambio della guardia sul Bosforo comincia nell'867 a far sentire ripercussioni sulla situazione in Italia meridionale ed i suoi effetti sulla potenza, sinora incontrastata, dei Saraceni.

Nell'867 si ha dunque una ripresa delle attività marittime di Bisanzio nello Jonio e nell'Adriatico, mentre sulla terraferma italiana Ludovico II inizia il suo attacco e l'assedio di Bari saracena. Le ragioni del conflitto tra i due imperi sono molte, non ultime l'intervento dell'imperatore franco in territori ch'erano già stati di Bisanzio, ed il problema del di-

² GAY J., *L'Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile I jusqu'à la prise de Bari par les Normands*, vol. I, Paris 1904, p. 92.

³ DVORNIK F., *Les Slaves, Byzance et Rome au IX^e siècle*, Paris 1926, p. 217; CONSTANTINE PORPHYROGENITUS, *De administrando imperio*, vol. I, ed. G. Moravcsik - R.J.H. Jenkins, Budapest 1949, cap. 29, p. 126.

⁴ DVORNIK F., op. cit., p. 217.

⁵ JOHANNES DIACONUS, *Chronicon Venetum*, in F.S.I., *Cronache veneziane antichissime*, ed. G. Monticolo, vol. I, Roma 1890, p. 119.

ritto ad usare il titolo imperiale, ma la minaccia saracena spinge in questo momento i due sovrani l'uno verso l'altro. Le forze militari franche e quelle bizantine sono complementari: le une per terra e le altre sul mare avrebbero ottenuto notevoli successi se avessero agito in pieno accordo.

È Basilio I a prendere l'iniziativa: all'inizio dell'868 è presso Ludovico, a Benevento, un ambasciatore greco, che propone il fidanzamento di una figlia dell'imperatore franco, forse Ermengarda, con Costantino, figlio di Basilio e coreggente⁶. È dall'853 che non si hanno notizie di rapporti diplomatici tra Franchi e Bizantini⁷.

Il problema ora è questo: ci sono stati accordi diplomatici e militari tra Basilio e Ludovico prima della caduta dell'emirato di Bari? Le fonti a nostra disposizione non danno nessuna diretta testimonianza che tali accordi vi furono, ma riteniamo che una serie di prove indirette possa farci argomentare che qualche accordo vi fu, anche se non si può dire quale ne fossero la natura ed i limiti. Ludovico non ha ragioni sufficienti per opporre un netto rifiuto alle proposte di collaborazione di Basilio, e riteniamo che accettasse le proposte matrimoniali, che nell'alto Medioevo erano spesso una elegante maniera per iniziare trattative diplomatiche, e che concludesse anche accordi militari, per le ragioni che seguono.

Nel marzo 868 Ludovico è ancora a Benevento⁸. A causa della peste e della carestia le operazioni ristagnano; dopo i successi dell'anno precedente l'imperatore attende rinforzi dal fratello Lotario e si prepara all'attacco decisivo contro Bari, pur continuando l'assedio della città. Per le sue presenti difficoltà, Ludovico ha ogni interesse ad accettare un appoggio bizantino e a mettere da parte per il momento ogni sua diffidenza verso i programmi di Basilio, suo concorrente nell'opera di riconquista dell'Italia meridionale. Grosse difficoltà ha inoltre Ludovico in Campania: Napoli se l'intende con i Saraceni

⁶ GAY J., op. cit., pp. 89-90. *Chronicon Salernitanum*, ed. U. Westerbergh (« *Studia Latina Stockholmiensia* » III), Stockholm 1956, cap. 103, p. 104; cap. 107, pp. 107-108. DÖLGER F., *Byzanz und die europäische Staatenwelt*, Ettal 1953, p. 316.

⁷ PRUDENTIUS TRECENSIS, *Annales*, M.G.H., *SS rerum germ. in usum schol.* V, ed. G. Waitz, Hannover 1883, p. 43.

⁸ HINCMARUS REMENSIS, *Annales*, ibidem, p. 92.

siciliani⁹; la fedele Gaeta viene terrorizzata dai Saraceni¹⁰, mentre il fratello Lotario preme perchè egli abbandoni le operazioni in Puglia e si rechi a Roma per risolvere presso papa Adriano II i suoi complicati problemi matrimoniali.

Nella primavera dell'869 Ludovico viene consigliato a non abbandonare l'assedio di Bari, perchè stanno per arrivare le più che 200 navi promesse in aiuto dall'imperatore greco¹¹. Questa notizia, fornita da Incmaro di Rheims, fa chiaramente riferimento ad accordi intercorsi con il *rex Grecorum*. Ma Ludovico abbandona l'assedio, lasciando intorno a Bari solo poche centinaia di uomini, ed incontra nel giugno il fratello a Benevento¹².

Nel settembre giunge intanto al largo di Bari una poderosa flotta di ben 400 navi¹³, di cui il Bury ha chiarito la composizione: 200 vengono da Bisanzio, 100 sono quelle giunte a liberare Ragusa nell'867, 100 sono la flotta delle città dalmate; tutte sono al comando di Niceta Orifa¹⁴. L'impero bizantino impegna dunque l'intera sua forza navale, accresciuta da Slavi Croati e Slavi Narentani, per portare aiuto alle truppe di terra di Ludovico e contribuire alla caduta di Bari saracena. Può questo grande sforzo essere stato compiuto da Basilio,

⁹ Lettera di Ludovico II a Basilio I, in *Chronicon Salernitanum*, ed. cit., p. 119.

¹⁰ AMARI M., *Storia dei Musulmani di Sicilia*, II ediz. a cura di C. A. Nallino, vol. I, Catania 1933, p. 520.

¹¹ HINCMARUS REM., *Annales*, ed. cit., pp. 98-99: « ... ut dicebatur, Hludowicus imperator ab obsessione Sarracenorum pro fratris sui petitione non debuisse discedere; cui amplius quam ducentas naves rex Grecorum in auxilium contra eosdem Sarracenos festinato mittebat ».

¹² ANDREAS BERGOMAS, *Historia seu chronicon breve*, M.G.H., *SS rerum langob. et ital. saec. VI-IX*, ed. G. Waitz, Hannover 1878, cap. 7, p. 226. CALMETTE J., *La diplomatie carolingienne du traité de Verdun à la mort de Charles le Chauve (843-877)*, Paris 1901, p. 113.

¹³ HINCMARUS REM., ed. cit., pp. 105-106: « Qui (Basilus) patricium suum ad Barram cum 400 navibus miserat, ut et Hludowico contra Sarracenos ferret suffragium et filiam ipsius Hludowici a se desponsatam de eodem Hludowico susciperet et illi in coniugio sibi copulandam duceret ». CONSTANT. PORPHYR., *Vita Basilii* (THEOPH. CONT., I. V), « Corpus Script. Hist. Byz. » XLVIII, ed. I. Bekker, Bonn 1838, pagine 292-293.

¹⁴ BURY J. B., *The naval policy of the Roman Empire in relation to the western provinces from the 7th to the 9th century*, in « Centenario della nascita di Michele Amari », vol. II, Palermo 1910, p. 33.

che pure aveva altri grossi problemi da risolvere nel Mediterraneo orientale, se non vi fossero stati accordi di una qualche entità tra i due imperatori? Ad ogni modo, Niceta andò incontro ad una grossa delusione: non trovò nè Ludovico, che col grosso delle truppe s'era ritirato a Venosa, nè la figlia, che l'ammiraglio bizantino avrebbe dovuto condurre con sè a Bisanzio. Solo poche truppe franche tenevano il campo trincerato sotto le mura della città. Tentò Niceta di dar da solo l'assalto alle mura, ma non concluse nulla, ed irato per l'inadempienza di Ludovico si ritirò con la flotta a Corinto¹⁵.

Dunque: Ludovico attendeva l'aiuto greco; l'aiuto arriva ed è davvero ingente; Niceta Orifa si sorprende di non trovare Ludovico ad attenderlo. Cerchiamo di capire le possibili ragioni dei ripensamenti di Ludovico ed il perchè venne meno agli accordi. Il sovrano franco si giustificherà con Basilio sostenendo che s'era stancato di aspettare e che s'era ritirato essendo la stagione già inoltrata (settembre), per svernare a Venosa e Benevento¹⁶, come era solito fare ed infatti fece. Incmaro dice che, non si sa bene per quale motivo, Ludovico non volle più consegnare la figlia a Niceta¹⁷. Il Gasquet suggerisce che nella risoluzione di Ludovico di non consegnare più la figlia ai bizantini sia entrato papa Adriano II, che non voleva che i due imperi si unissero¹⁸.

La ragione forse era un'altra: Ludovico, pentito di essersi spinto troppo oltre negli accordi con l'Oriente, non voleva prendere Bari con l'aiuto di Basilio, non voleva essere in debito con lui in un momento in cui il conflitto religioso tra Roma ed Oriente non era ancora risolto, e stava per tornare alla luce il problema del titolo imperiale e quello della sovranità sulle terre dell'Italia meridionale che Ludovico stava faticosamente riconquistando. La cattiva volontà fu indubbiamente da parte franca: gli accordi che c'erano stati andarono a monte, e Ludovico dovette da quel momento contare solo su se stesso. Ma se, dopo poco più di un anno, riuscì ad espugnare Bari,

¹⁵ HINCMARUS REM., ed. cit., pp. 105-106.

¹⁶ Lettera di Ludovico a Basilio, ed. cit., cap. 107, pp. 116 ss.

¹⁷ HINCMARUS REM., ed. cit., p. 106: « Sed quadam occasione interveniente, displicuit Hludowico dare filiam suam patricio ».

¹⁸ GASQUET A., *L'empire byzantin et la monarchie franque*, Paris 1888, p. 414.

gran parte del merito spettava indirettamente ai movimenti delle flotte bizantine nell'Adriatico, che prepararono la fine dell'emirato isolandolo ed impedendo che ricevesse rinforzi dalla Sicilia, da Creta o dall'Egitto.

Se Ludovico aveva fatto in modo che fallisse dinanzi a Bari il congiungimento e l'azione comune delle forze franche e bizantine, non voleva nemmeno che si spezzassero del tutto i rapporti con Bisanzio. Fece seguire infatti i legati papali al concilio di Costantinopoli da Anastasio Bibliotecario e Suppone, perchè si occupassero, oltre che della riconciliazione religiosa, anche di quella politica¹⁹. È noto quale risultato ottenesse la partecipazione di Anastasio al concilio: la rottura più completa, rendendo evidente quanto profondo fosse in quel momento il contrasto tra Oriente ed Occidente. La momentanea coincidenza di interessi nella lotta antisaracena e l'utilità evidente di una collaborazione militare non bastarono a superare la reciproca diffidenza.

Nella primavera dell'870, quando riprese le operazioni contro Bari, Ludovico era dunque di nuovo solo. È molto probabile però che da questo momento si sia servito dell'aiuto sul mare dei Croati, di quegli *Sclaveni nostri* di cui parla nella sua famosa lettera a Basilio I²⁰. Il Dvornik suppone anzi che essi fossero capeggiati da quel bellicoso principe Domagoj che tanti grattacapi aveva dato a Venezia²¹. I Croati desideravano infatti scacciare i Saraceni dall'Adriatico ed in particolare da Bari, comoda base per gli attacchi all'opposta sponda balcanica.

Se l'accordo politico con i Franchi era fallito, Basilio I non si disinteressò del tutto della situazione in Adriatico, perchè anche dopo l'indignata partenza di Niceta col grosso della flotta lasciò una piccola squadra nelle acque italiane, che dovette riuscire utile allo stesso Ludovico, se questi, nella notissima lettera inviata a Basilio dopo la presa di Bari, non ebbe che a dir bene del comandante di questa squadra, lo statego

¹⁹ *Liber pontificalis*, ed. L. Duchesne, vol. II, Paris 1892, cap. 629, p. 181.

²⁰ Lett. di Ludovico a Basilio, ed. cit., pp. 117-118: « ... eisdem Sclavenis nostris cum navibus suis apud Barim in procinctu comunis utilitatis consistentibus... ».

²¹ DVORNIK F., op. cit., p. 219.

Giorgio²². Se per il momento non poteva intervenire sulle coste pugliesi, Basilio voleva intervenire sulle coste balcaniche dell'Adriatico per rafforzare la sua influenza sugli Slavi. Anzi, a sentire il Dvornik²³, egli creò il pretesto dell'intervento preparando il clamoroso incidente della cattura dei legati pontifici da parte dei pirati slavi, e l'assalto di Niceta contro le basi dei corsari e contro i Croati, che Ludovico considerava suoi sudditi e che lo stavano aiutando nell'assedio di Bari. È lecito pensare che questa fosse una indiretta rappresaglia contro Ludovico: Basilio voleva forse obbligare i Croati ad abbandonare l'imperatore franco.

Nell'870 rifioriscono le fortune militari di Ludovico: ha successi in Campania ed ottiene in Calabria una vittoria contro l'emiro di Amantea, che è sconfitto una seconda volta a Natale presso Bari quando cerca, senza riuscirvi, di portare aiuto al collega Sawdân assediato²⁴. Il 3 febbraio 871, sferrato l'ultimo deciso assalto, Ludovico entra in Bari con Adelchi, principe longobardo di Benevento, e fa prigioniero Sawdân²⁵.

Subito dopo la presa di Bari, Ludovico scrive (o meglio Anastasio Bibliotecario scrive per lui) la famosa lettera a Basilio I²⁶, in risposta ad un'altra di questi andata perduta. Ora che il suo prestigio è accresciuto dalla vittoria, Ludovico comprende quanto utile gli sarebbe sul mare la potente flotta bizantina per completare l'opera iniziata, e prende l'iniziativa di nuovi accordi, chiedendo evidentemente di rinnovare l'alleanza fallita per colpa dei Franchi dinanzi a Bari nell'869.

Da questa lettera si comprende che Basilio deve avere rimproverato Ludovico di non essersi fatto trovare a Bari nell'869 all'arrivo di Niceta: avrebbe avuto Basilio il diritto di rimproverare se non vi fossero stati precisi accordi in precedenza?

²² Lett. di Ludovico a Basilio, ed. cit., p. 120: « Nam iste stragitus Georgius... ».

²³ DVORNIK F., op. cit., p. 220.

²⁴ ANDREAS BERGOMAS, ed. cit., cap. 14, pp. 227-228.

²⁵ Per l'indicazione delle fonti che parlano della caduta di Bari saracena, v. MUSCA G., *L'emirato* cit., nota 49, pp. 109-110.

²⁶ Lett. di Ludovico a Basilio, ed. cit., pp. 107-121. Per la bibliografia sulla lettera v. MUSCA G., op. cit., p. 112; l'analisi della lettera al fine di ricostruire gli avvenimenti seguenti la caduta dell'emirato: idem, pp. 113-117.

Ed inoltre: sentirebbe Ludovico il bisogno di giustificare la sua assenza e di vantare i suoi successi in Calabria nell'870 se non vi fosse stato un accordo comune nella lotta antisaracena?

Ed il programma ch'egli espone a Basilio di conquista di Taranto, della Calabria e persino della Sicilia, e l'aiuto ch'egli chiede sul mare per realizzare questo programma non presuppongono accordi precedenti? Tra rimostranze ed affermazioni di diritti, è chiara però una cosa: che proponendo un'alleanza in questo momento, Ludovico non propone qualcosa di assolutamente nuovo, ma sottintende accordi precedenti e sulla base di questi fa nuove richieste di collaborazione.

Il tentativo di nuova alleanza compiuto da Ludovico non va a buon fine. Gli avvenimenti successivi sono noti: prigionia beneventana di Ludovico, sua liberazione, morte, e riconquista della Puglia da parte dei Bizantini, che sono a Bari nell'876 ed a Taranto nell'880.

In conclusione: si può ritenere, sulla base dei fatti noti, che si strinse un accordo tra Basilio I e Ludovico II nell'868 per la conquista di Bari²⁷; che questo accordo fallì nell'869 per volontà di Ludovico che mancò all'appuntamento con Niceta dinanzi a Bari; che Bari fu conquistata da Ludovico ma probabilmente con l'aiuto diretto dei Croati e certamente con i vantaggi indiretti derivanti dalla presenza nell'Adriatico prima di Niceta e poi di Giorgio; che Ludovico tentò dopo la presa di Bari di allargare il programma di collaborazione con Basilio per continuare la sua marcia nel Mezzogiorno italiano, e che questa alleanza non si concluse perchè in tal momento non conveniva più a Basilio, che seppe attendere il momento adatto per rimettere piede in Puglia.

GIOSUÈ MUSCA

²⁷ CESSI R., *La supposta alleanza franco-bizantina dell'870*, in «Atti della Accademia Nazion. dei Lincei», Rendiconti classe scienze morali, CCCXLIV (1947), s. VIII, vol. II, pp. 186-187, nega che prima dello sbarco a Bari di Niceta Orifa nell'869 vi siano stati accordi militari tra Ludovico e Basilio; le fonti citate in questa comunicazione sembrano indicare il contrario. Queste note indicano solo le fonti e le opere moderne che più direttamente toccano l'argomento di questa comunicazione; per più ampie indicazioni bibliografiche v. MUSCA G., *L'emirato* cit.